

Guillermo Arriaga

Messico e patiboli

di **Bruno Arpaia**

In attesa di leggere la monumentale biografia di Pancho Villa scritta da Paco Ignacio Taibo II (che uscirà l'anno prossimo in Italia), godiamoci pure il modo grottesco, surreale, picaresco, ma sempre molto "messicano", in cui Guillermo Arriaga racconta l'epopea del Centauro del Nord e della Rivoluzione. Già in questo primo libro, pubblicato nel 1991 (e dunque prima de *Il bufalo della notte* e di *Un dolce odore di morte*, prima di *Amores perros* e di *21 grammi*, i romanzi e le sceneggiature che l'hanno reso famoso), Arriaga dimostrava, infatti, un gusto tipicamente messicano nel mescolare morte e quotidianità, orrore e dolcezza, nel prendere i grandi eventi della storia e offrirne la sua versione: irrispettosa, natu-

ralmente, e a tratti esilarante. Eccoci, dunque, all'indomani della famosa battaglia di Torreón, dove la mitica División del Norte ha appena sconfitto i federali. Approfittando del clima rilassato successivo alla vittoria, l'avvocato Feliciano Velasco y Borbolla de la Fuente, aristocratico di buona famiglia e di buoni studi, ma a corto di denaro, riesce a farsi ammettere alla presenza del generale e a sottoporgli la sua idea: nientedimeno che una versione migliorata e infallibile della ghigliottina francese. Basta con le fucilazioni o le impiccagioni: il grande spettacolo delle teste cadute sarà sufficiente a far tremare di paura i nemici di Pancho Villa. Il quale, intrigato, esige una dimostrazione. Per fortuna, i prigionieri non mancano e la carneficina di teste mozzate soddisfa il

generale. Solo che, invece di acquistare l'infernale aggeggio, Villa nomina capitano il suo inventore e gli affida il comando dello Squadrone Ghigliottina. Impossibile dire di no al sanguinario Villa. Ed è così che Feliciano Velasco y Borbolla de la Fuente si ritrova a combattere per una causa in cui non crede, insieme a quella che reputa una banda di ladri e di assassini, contro i propri interessi di classe. Lo Squadrone avrà qualche momento di gloria, ma poi, per trascuratezza nella manutenzione, la ghigliottina fallisce proprio davanti alle cineprese di una troupe statunitense. Velasco viene retrocesso e assegnato, con i suoi aiutanti, alle cucine, dove la sua invenzione servirà per ammazzare maiali, capre e polli. Non è l'ultimo "testacoda" della vicenda, che proseguirà,

con Velasco come comprimario, fino a Città del Messico e allo storico incontro tra Villa e Zapata. Nel frattempo, Arriaga ne avrà anche approfittato per dire la sua sulla misteriosa scomparsa del giornalista e scrittore americano Ambrose Bierce, sulla cui fine si sa solo che a 71 anni raggiunse le truppe di Villa e scomparve. Si arriva, infine, all'epilogo, che magari sa un po' di "happy end". Ma la lettura è stata piacevolissima: Arriaga ha evitato le possibili trappole dell'esagerazione e del grottesco, mettendo in campo un umor nero trattenuto, guardato con freddezza e distanza, che lo rende ancora più efficace.

● **Guillermo Arriaga, «Pancho Villa e lo Squadrone Ghigliottina», traduzione di Stefano Tummolini, Fazi editore, Roma, pagg. 168, € 14,50.**



Generale. Il rivoluzionario Francisco Pancho Villa nel 1919

Una biografia con ampi tratti romanzeschi, piena di humour nero, su Pancho Villa e il suo «Squadrone ghigliottina»

